

SCHEDE SULLE RISORSE DEI SINGOLI COMUNI COINVOLTI

C01 CERSOSIMO - C02 CHIAROMONTE - C03 COLOBRARO - C04 EPISCOPIA - C05 FARDELLA - C06 FRANCAVILLA
C07 LAGONEGRO - C08 LATRONICO - C09 LAURIA - C10 MARATEA - C11 NEMOLI - C12 NOEPOLI - C13 NOVA SIRI
C14 RIVELLO - C15 ROTONDELLA - C16 SAN GIORGIO LUCANO - **C17 SAN PAOLO ALBANESE** - C18 SAN COSTANTINO
ALBANESE - C19 SAN SEVERINO LUCANO - C20 SENISE - C21 TEANA - C22 TRECCHINA - C23 TURSI - C24 VALSINNI

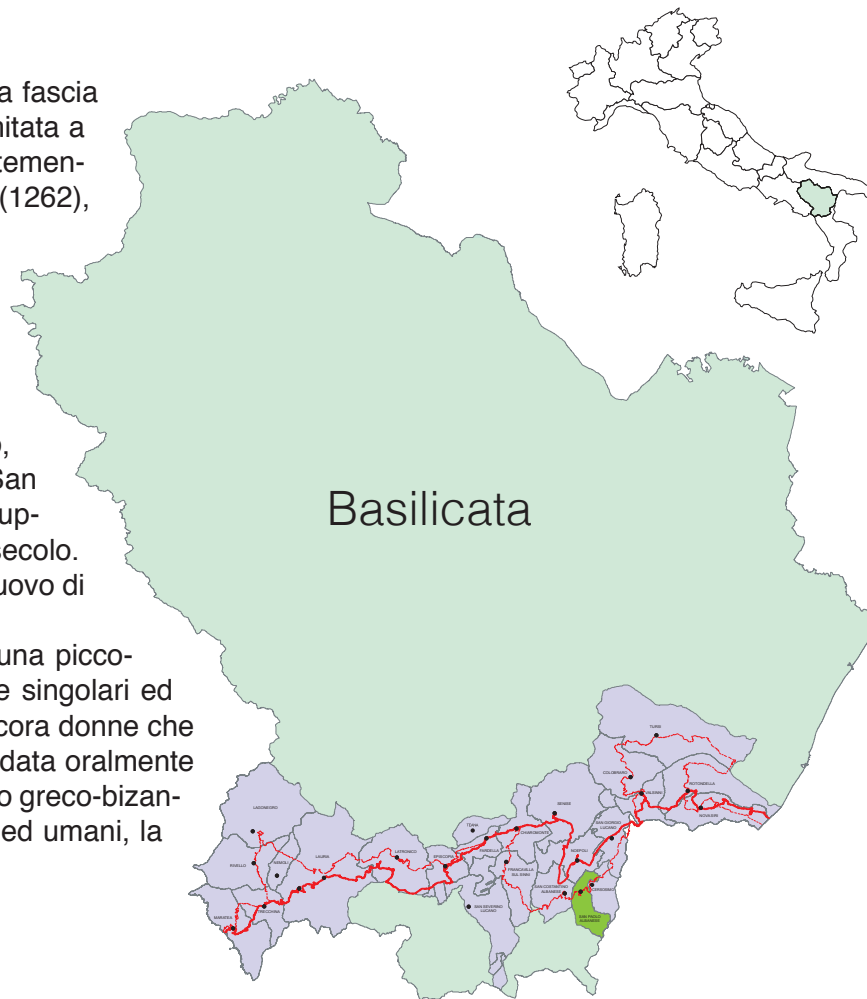
CAMMINO “BASILICATA COAST TO COAST” (CAMMINO SULLA VIA ISTMICA NELLA VALLE DEL SINNI)





C17 SAN PAOLO ALBANESE

Il comune è compreso nel Parco Nazionale del Pollino: una fascia di territorio stretta e allungata in direzione nord-sud e delimitata a ovest dall'alveo del Fiume Sarmento. Il territorio è prevalentemente montuoso e le cime più elevate sono il Monte Carnara (1262), il Timpone della Monaca (1240) e il Timpone Spagnolo (1154) sul confine con Alessandria del Carretto. Confina con i comuni di Alessandria del Carretto (CS), Cersosimo, Noepoli, San Costantino Albanese e Terranova di Pollino, tutti nella provincia di Potenza. È il comune più piccolo della Basilicata per numero di abitanti. Il borgo è arroccato su un crinale, in posizione dominante sul Fiume Sarmento, a circa 800 metri, a breve distanza da Cersosimo. Come San Costantino anche San Paolo Albanese è stato fondato da gruppi di profughi albanesi sfuggiti alle invasioni turche del XVI secolo. Fino alla prima metà del XIX secolo ebbe il nome di Casalnuovo di Noya e dal 27.05.1863 prese il nome San Paolo Albanese. Ad oggi la comunità arbëreshe di San Paolo Albanese è una piccolissima minoranza etnico-linguistica che mantiene attuali le singolari ed autentiche tradizioni, gli usi, gli abiti e i costumi (ci sono ancora donne che indossano l'abito tradizionale), la lingua arbëreshe (tramandata oralmente e sempre in uso nelle conversazioni informali), il rito religioso greco-bizantino, le feste popolari, i resti materiali, gli ambienti naturali ed umani, la memoria, le radici, l'identità.





C17 SAN PAOLO ALBANESE

Altitudine	800 m s.l.m.
Popolazione	219 abitanti
Superficie	30,22 km ²
Quota massima	1262 m (Monte Carnara)
Quota minima	350 m (alveo Fiume Sarmento)
Densità	7,25 ab./km ²
Codice Istat	076020
Codice catastale	B906
Prefisso	0973
CAP	85030
Nome abitanti	sanpaolesi - i Shën Palit
Santo Patrono	San Rocco (16 agosto)
Capoluogo	San Paolo Albanese
Frazioni	

SHEDA DI RILEVAMENTO DATI: SAN PAOLO ALBANESE

ELEMENTI ARCHITETTONICI CIVILI

TIPO	NOME	DATA DI COSTRUZIONE	ATTUALI CONDIZIONI	ATTUALE UTILIZZO	DESCRIZIONE E CENNI STORICI	NOTE
PALAZZO STORICO	Palazzo Similari	XIX secolo		Ospita la Casa canonica	Primo vero palazzo di San Paolo	Visitabile contattando il comune 0973 94367

ELEMENTI ARCHITETTONICI RELIGIOSI

TIPO	NOME	DATA DI COSTRUZIONE	ATTUALI CONDIZIONI	ATTUALE UTILIZZO	DESCRIZIONE E CENNI STORICI (*)	NOTE
CHIESA	Chiesa dell’ Esaltazione della Santa Croce	XVIII secolo		Celebrazioni religiose in rito ortodosso – bizantino.	La Chiesa Madre dedicata all’Esaltazione della Croce è una chiesa di rito greco-bizantino. La chiesa è stata edificata nel 1721, su un preesistente edificio religioso. Al suo interno custodisce icone bizantine e scritte in greco. Nella chiesa si celebrano ancora oggi messe in lingua greca e in lingua albanese, secondo il rito ortodosso – bizantino. Queste sono le celebrazioni molto usate soprattutto in occasione di matrimoni, riti funebri, ma anche nei giorni di festa.	

(*) Elencare possibilmente anche le opere d’arte (quadri, statue, etc.) di particolare valore artistico e religioso.

MUSEI

TIPO	NOME	DESCRIZIONE E CENNI STORICI (*)	GESTIONE	APERTURA	CONTATTI			NOTE
					TELEFONO	E-MAIL	SITO WEB	
MUSEO ETNOGRAFICO	Museo della Cultura Arbëreshe	Il museo raccoglie testimonianze della cultura Arbereshe, ovvero appartenente al ceppo etnico albanese, stabilitosi in loco dopo l’invasione turca della terra	COMUNALE	APERTO SOLO SU PRENOTAZIONE	0973 94469	mcarereshe@hotmail.it comune.sanpaoloalbanese@pec.it	www.comune.sanpaoloalbanese.pz.it/hh/index.php	

		d'origine, avvenuta tra il 1526 e il 1534. Nel museo, oggetti, immagini, racconti, canti e filmati offrono ai visitatori un emozionante e imperdibile viaggio nella storia e nella cultura arbereshe.						
--	--	---	--	--	--	--	--	--

INFRASTRUTTURE OUTDOOR

TIPO	NOME	DESCRIZIONE	GESTIONE	APERTURA	CONTATTI			NOTE
					TELEFONO	E-MAIL	SITO WEB	

PATRIMONIO IMMATERIALE

TIPO	NOME	DESCRIZIONE	DATA	NOTE
PRATICA TRADIZIONALE	La lavorazione della Ginestra	La “sparta”, come chiamano in lingua arbëreshe la ginestra a San Paolo Albanese, è una pianta da fibra, che cresce spontanea ed è diffusissima negli aridi terreni dell'Italia meridionale e dell'intero bacino del Mediterraneo. Ha rami a forma di giunchi di verde intenso e fiori giallo-dorati profumatissimi la ginestra odorosa o di Spagna (<i>spartium junceum</i>), che ricopre la campagna di San Paolo. Ancora oggi, le donne anziane del paese, la sanno trasformare in tessuto. Si inizia, nel mese di marzo, con la potatura e, nei mesi di luglio ed agosto, con la raccolta ed il trasporto in paese, dove si fa la preparazione dei mazzi “kokullat”, la bollitura e la scavezzatura. La fibra scavezzata viene, poi, raccolta in mazzetti “strumbile”, portati al fiume per la macerazione. Dopo circa otto-dieci giorni, si procede con il “kupani” alla battitura della fibra, ancora bagnata. Con la “shpata” viene effettuata una successiva battitura della fibra asciutta. Si passa, poi, alla pettinatura,	Marzo-agosto	

		eseguita con un particolare pettine, “krëhri”, per liberare la fibra dalle impurità e per renderla soffice. Seguono, quindi, la filatura, l’aspatura e la candeggiatura/colorazione. Il candeggio viene fatto con la liscivia, mentre la colorazione si ottiene, facendo bollire l’acqua con il mallo delle noci per ottenere il marrone, con la radice della robbia per ottenere il rosso, con l’euforbia o con i fiori della stessa ginestra per ottenere il giallo. Le fasi finali del processo di trasformazione della ginestra sono l’orditura, passaggio che consente di ordire la trama del tessuto da produrre, e la tessitura, realizzata con il telaio.		
PRATICA TRADIZIONALE	Riti della Settimana Santa Arbëreshe.	A San Paolo Albanese la Settimana Santa dell’Eparchia di Lungro, ovvero la Grande e Santa Settimana (Java e Madhe dhe e Shejte), comprende una serie di celebrazioni cristiano-cattoliche. I riti iniziano il sabato precedente la domenica delle Palme, meglio conosciuto come il Sabato di Lazzaro che segna il passaggio dalla Quaresima alla Settimana Santa. La mattina della Domenica delle Palme si celebra, con la Divina Liturgia, l’entrata di Cristo a Gerusalemme, vengono benedetti i ramoscelli di ulivo e d’alloro e, dopo la funzione, si svolge la processione per le vie del paese. Dalla sera si entra nella solennità della preghiera liturgica con la celebrazione, sino al mercoledì sera, dell’Ufficiatura dell’Orthros del Nymphios (Mattutino dello Sposo) ovvero il Signore che richiama le anime ad essere vigili per il suo arrivo. La mattina del Grande e Santo Lunedì inizia la Liturgia dei Presantificati, che si conclude mercoledì mattina e si ricorda il fico maledetto seccato da Gesù. Il giorno del Grande e Santo Martedì viene ricordata la parabola delle dieci Vergini, mentre nel Grande e Santo Mercoledì si rammenta la donna peccatrice che unse i piedi del Signore. La mattina del Grande e Santo Giovedì si celebra il Vespri e la Divina Liturgia di S. Basilio. Durante il pomeriggio, viene allestito il Sepolcro e i fedeli portano davanti all’altare i germogli di grano abbelliti con fiori e nastri colorati. Nel tardo pomeriggio si celebra il Mattutino della Passione di Cristo con la lettura dei 12 Vangeli (dodici brani evangelici che ricordano la passione di Cristo) e viene esposta al centro della chiesa la Preziosa Croce. Seguono poi i canti tradizionali tipici che narrano la passione di Cristo in lingua albanese “il canto delle Kalimere della Passione”. Dal Grande e Santo Giovedì le campane sono “fasciate”, ovvero non vengono suonate, fino a sabato, in segno di lutto. Al crepuscolo del Grande e Santo Venerdì si cantano le Lamentazioni funebri del Cristo morto e si svolge la processione dell’Epitafios per le vie del paese; prima di andare via, giunto davanti alla chiesa, il corteo viene fatto passare sotto il Kouvouklion, portantina che sorregge l’Epitafios Thrinos, arazzo che raffigura il momento della sepoltura e il papà (il parroco) fa baciare ai fedeli il Vangelo benedicendo il loro capo con il profumo.	Dal Sabato precedente la domenica delle Palme, fino alla domenica di Pasqua.	

		La mattina del Grande e Santo Sabato si celebra attraverso la Liturgia di S. Basilio il preannuncio della Resurrezione. A mezzogiorno le campane riprendono a suonare a festa, mentre il Papàs sparge l'alloro in chiesa, simbolo della resurrezione ossia della vittoria della vita sulla morte. La Grande e Santa Domenica di Pasqua inizia all'alba con la Fjalza e mirë (la buona Novella). Si tratta di un momento suggestivo, il papàs a luci spente accende il cero dalla lampada perenne e cantando invita i fedeli ad accendere le altre candele dal suo cero, poi inizia a cantare i canti della resurrezione mentre tutti si dirigono in processione verso l'esterno. Intanto le porte della chiesa vengono chiuse. C'è un'ufficiatura che viene celebrata fuori, si inizia a leggere il vangelo, i fedeli iniziano ad acclamare "Cristo è risorto dai morti, con la morte ha sconfitto la morte" e il papàs colpisce con una croce la porta centrale della chiesa che alla terza volta si apre. I fedeli e il papàs a questo punto rientrano nuovamente nella chiesa, questa volta illuminata e dopo il canto del mattutino inizia la Divina Liturgia. I solenni riti della Settimana Santa si concludono in serata con la celebrazione del Vespro e la lettura del santo Vangelo di Pasqua in diverse lingue.		
PRATICA TRADIZIONALE	Martuarit Shen Pali (il matrimonio arbereshe a San Paolo)	La celebrazione del rito bizantino, complessa e ricca di simbolismi, è comprensiva di due parti ben distinte: - Rito del fidanzamento o degli sponsali: consiste nel dono degli anelli, posti sull'altare e nel loro scambio. (il rito è accompagnato da invocazioni e preghiere a Dio, unica sorgente dell'amore fedele, autore dell'unione dell'uomo e della donna in vincolo indissolubile); - Rito del matrimonio o dell'incoronazione, in cui viene consegnato a ciascuno dei fidanzati un cero acceso, simbolo della Grazia divina giunta su di loro. Successivamente avviene l'incoronazione. Le corone vengono scambiate per tre volte dal sacerdote e poi dai testimoni. In segno della nuova unione, poi, il sacerdote porge da bere del vino agli sposi, in uno stesso calice, che subito dopo viene frantumato, quale simbolo della totale ed esclusiva fedeltà. Segue una vera e propria danza liturgica, in cui il sacerdote, gli sposi e i testimoni si muovono lungo la navata laterale di sinistra e rientrano lungo la navata centrale, testimonianza e simbolo del lungo percorso di vita di Cristo, che la nuova famiglia è chiamata a dare di fronte a tutto il popolo, rischiarato dalla luce della fede (le candele) e con sostegno della religione (il sacerdote).		

PRODOTTI TIPICI E VINI

TIPO	NOME	DESCRIZIONE	NOTE
PAT	Petulla Shen Paljit di San Paolo Albanese	La Petulla Shen Paljit è una crespella sottile, morbida e salata. Gli ingredienti con i quali viene preparata sono: farina tenera Carosella, acqua e sale. Viene farcita con formaggio, prosciutto o salame. Era in uso in passato, prepararlo e consumarlo nei giorni di San Giuseppe (19 Marzo) e dell'Annunciazione (25 Marzo).	
PAT	Taralj i ethur di San Paolo Albanese	Il Taralj i ethur, detto anche "tarallo della Sposa", è un tipico biscotto morbido e friabile, prodotto durante la cerimonia religiosa e civile del matrimonio. I suoi ingredienti sono: farina di grano tenero, 1/10 di farina di grano duro, lievito naturale, acqua, sale, vino bianco, olio di oliva e finocchietto.	
PAT	Shtridhla di San Paolo	La Shtridhla, detta anche pasta dei poveri, è un piatto tipico della cucina arbëreshe, che viene consumato nei giorni di festa e la domenica. Viene preparato con Farina di Carosella del Pollino mista, semola di grano duro, acqua, olio extravergine di oliva, uova e sale.	

OSPITALITÀ

TIPO	NOME	N. POSTI LETTO	GESTIONE	APERTURA	CONTATTI			NOTE
					TELEFONO	E-MAIL	SITO WEB	
CASA VACANZA	La Casetta di Rosella	10	PRIVATO	APERTO TUTTO L'ANNO	347 686 8690	info@lacasettadirosella.it	https://www.lacasettadirosella.it/	
CASA VACANZA	Katoqi	2	PRIVATO	APERTO TUTTO L'ANNO	347 970 6946	paolo.aringoli@hotmail.com		
CASA VACANZA	CasArancio	2	PRIVATO	APERTO TUTTO L'ANNO	347 941 4159	dadarecording@libero.it		

RISTORAZIONE

TIPO	NOME	DESCRIZIONE	APERTURA	CONTATTI			NOTE
				TELEFONO	E-MAIL	SITO WEB	
RISTORANTE	Giardino delle Rose		APERTO TUTTO L'ANNO	349 4454972			